



Mary Shelley (1797-1851)

- Idea iniziale:

Svizzera, estate 1816

- Stesura:

Londra, 1816-1817

Chap. 7 (85)

This was the commencement of a nervous fever which confined me for several months. And during all this time Henry was my only nurse. I afterwards learned that poor knowing my father advanced age and unwell for so long a journey by how watched Elizabeth. ~~but~~ ^{and} it is he had observed them ^{and} ~~by~~ ^{quickly} partly conceal the extent of my disorder. He knew that I could not have a more kind & attentive nurse than himself, and firm in the hope he had of my recovery. He did not doubt that instead of being given he performed the kindest station that he could towards them.

But I was in reality very ill & scarcely nothing but the unbounded affection & unremitting attentions of my friend could have restored me to life. The form of the motor on which I had bestowed life was for ever before my eyes, and I could ~~practise~~ ^{perceive} incessantly concerning ~~them~~ ^{my} words ~~no~~ ^{my} ~~words~~ ^{words} surprised Henry - he at first believed them the wanderings of my disordered imagination but the ~~continuance~~ ^{continuance} and pertinacity with which I continually recur'd to the same subject

Chap. 8th 39

On my return I found the following letter from my father.

St. V. Franckenstein
Geneva - June 2nd 17

My dear Victor

You have probably written impatiently ~~the~~ ^{the} for ~~the~~ ^{the} letter ~~which~~ ^{which} ~~is~~ ^{is} ~~due~~ ^{due} for your return and I was at first tempted to write a few lines ^{merely mentioning the way} ~~to~~ ^{to} ~~you~~ ^{you} ~~but~~ ^{but} that would be ~~very~~ ^{very} ~~crude~~ ^{crude} and I dare not do it. That would give you surprise ~~to~~ ^{to} my ~~eyes~~ ^{eyes}. When you expected a happy and gay welcome to ~~be~~ ^{be} held on the contrary tears and sorrows met me and how, Victor, can I relate our misfortune? absence cannot have rendered you callous to our joys and griefs and how can I inflict pain on an absent child? I wish to behold you for the woeful relief but I know it is impossible. Give now your eye ~~shin~~ ^{shin} over the page to seek the words which are to convey to you the horrible tidings.

William is dead! That sweet child whose smiles delighted & warmed me who was so gentle yet so gay, Victor, he is ~~no~~ ^{no} ~~more~~ ^{more} ~~here~~ ^{here}!

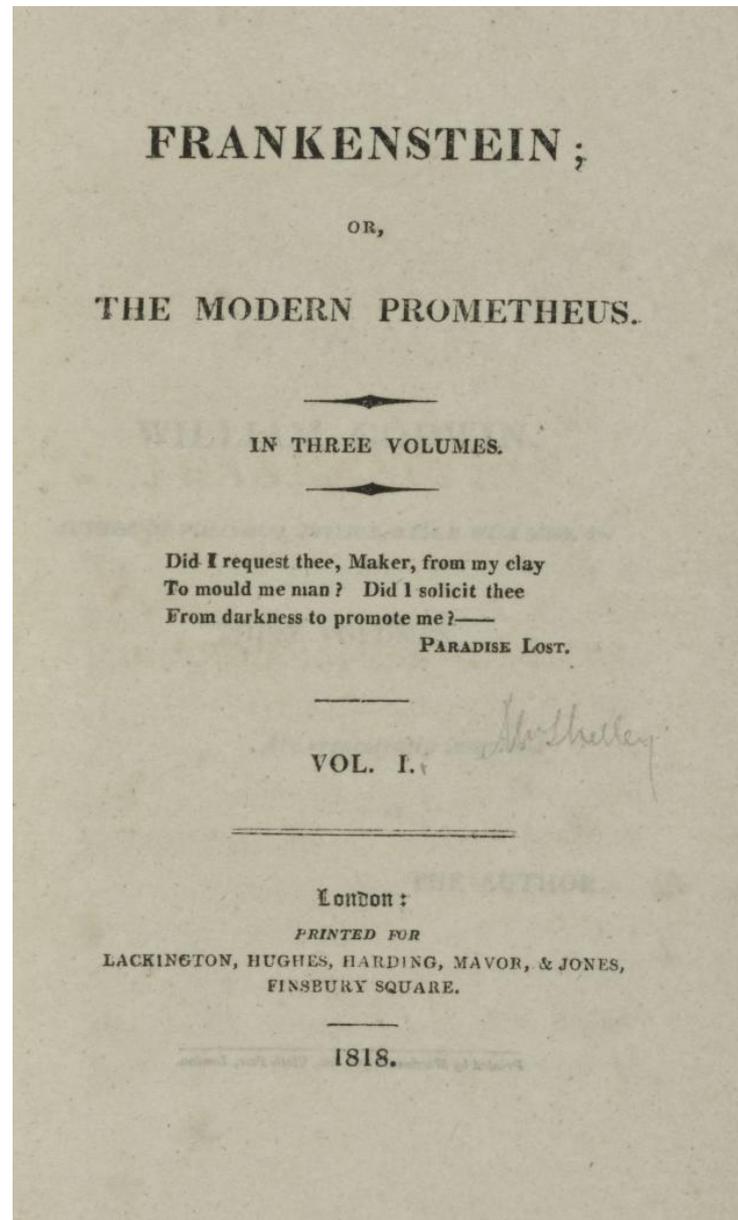
I will not attempt to console you but will simply relate the circumstances of the transaction.

*the date of
on which
I should
expect you*

Manoscritto (1816-17)

Bodeian Library, Oxford

Prima edizione (1818)



Revisione di Shelley (esempi)

Have

Possess

Wish

Desire

Painting

Representation

Time

Period

Hope

Confidence

Die

Perish

End

Extinction

Hot

Inflamed

Stay

Remain



FRANKENSTEIN.

*By the glimmer of the half-extinguished light, I saw the dull yellow eye of the creature; then it breathed hard, and a convulsive motion agitated its limbs.
... I rushed out of the room!*

Page 45

London, Published by H. Colburn and R. Bentley, 1831.

FRANKENSTEIN,

BY

MARY W. SHELLEY.



The day of my departure, at length arrived.

Page 21

LONDON:
COLBURN AND BENTLEY,
NEW BURLINGTON STREET,
1831.

Seconda edizione (1831)

NARRATORI

- **Robert Walton** (esploratore inglese diretto al Polo Nord)
- **Victor Frankenstein** (giovane scienziato ginevrino protagonista del romanzo)
- **Il mostro** (nel libro non possiede un nome proprio e viene indicato con termini quali *creature, spectre, demon, devil, thing, being, ogre, ecc.*)

WALTON

VICTOR

MOSTRO

VICTOR

WALTON

- Edizione 1818: suddivisa in 3 volumi e composta di 4 lettere e 23 capitoli (7 + 9 + 7).
- Edizione 1831: composta di 4 lettere e 24 capitoli.

Capitoli	Narratori
Lettere I-IV	Robert Walton
I-IX	Victor Frankenstein
X-XV	Mostro
XVI-XXIII	Victor Frankenstein
XXIII	Victor Frankenstein Robert Walton

Capitoli	Narrazione
Lettere I-IV	Prologo
I-IV	Creazione del mostro
V-IX	Vendetta del mostro
X-XV	Intermezzo (racconto del mostro)
XVI-XIX	Creazione della «moglie» del mostro
XX-XIII	Vendetta del mostro II
XIII	Epilogo

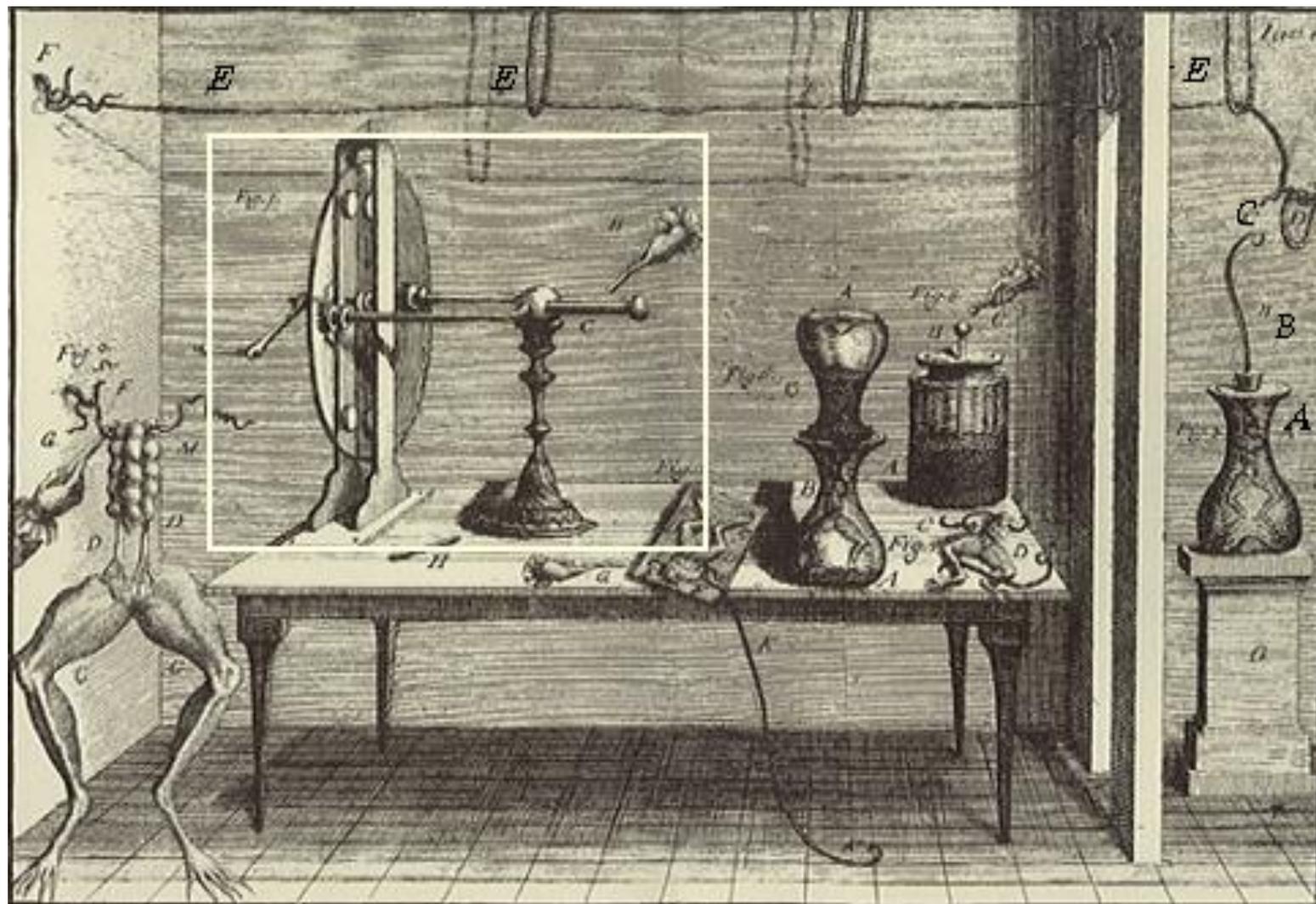
Elementi scientifici presenti nel romanzo

«Avevo circa quindici anni e ci eravamo ritirati nella nostra casa nei pressi di Belrive, quando fummo testimoni di un temporale di inaudita violenza. [...] Mentre ero sulla porta, vidi un torrente di fuoco sgorgare da una vecchia quercia che si drizzava a una ventina di metri da casa nostra; quando la luce abbagliante svanì, trovammo che la quercia era scomparsa, e al suo posto c'era soltanto un tronco bruciacchiato. [...] La rovina di quell'albero suscitò in me una grandissima meraviglia, e interrogai subito mio padre a proposito della natura del tuono e del fulmine. "Elettricità", mi rispose».

Mary Shelley conosceva gli esperimenti sull'elettromagnetismo condotti dal fisico bolognese Luigi Galvani con le rane a partire dal 1790 e proseguiti dal nipote Giovanni Aldini animando cadaveri di essere umani con dimostrazione pubbliche che si svolsero anche a Londra.

**Luigi
Galvani
(1737-1798)**





Giovanni Aldini (1762-1834)





**17 gennaio 1803, Royal
College of Surgeons, Londra**

**Edmund Burke
(1729-1797),
politico, filosofo
e scrittore
britannico di
origine irlandese**



Un'indagine
filosofica
sulle nostre
idee di
sublime e di
bello (1757)

A
Philosophical Enquiry
INTO THE
ORIGIN of our IDEAS
OF THE
S U B L I M E
A N D
B E A U T I F U L.
The SIXTH EDITION.
With an introductory DISCOURSE concerning
TASTE, and several other Additions.



L O N D O N :
Printed for J. DODSLEY in Pall-mall,
M.DCC.LXX.

SUBLIME

«Tutto ciò che può destare idee di dolore e di pericolo, ossia tutto ciò che è in certo senso terribile, o che riguarda oggetti terribili, o che agisce in modo analogo al terrore, è una causa del sublime; ossia è ciò che produce la più forte emozione che l'animo sia capace di sentire».

«Se il dolore e il terrore non sono realmente nocivi, se il dolore non giunge alla violenza e il terrore non è provocato dal pericolo reale di distruzione della persona, queste emozioni [...] sono capaci di produrre diletto; non piacere, ma una specie di diletto orrore [*delightful horror*], una specie di tranquillità tinta di terrore; la quale, dal momento che dipende dall'istinto di conservazione, è una delle passioni più forti. Il suo oggetto è il sublime».

L'idea di sublime di Burke ha influenzato fortemente la cultura romantica ed è chiaramente percepibile in *Frankenstein* sia nelle descrizioni paesaggistiche che in quella della creatura.

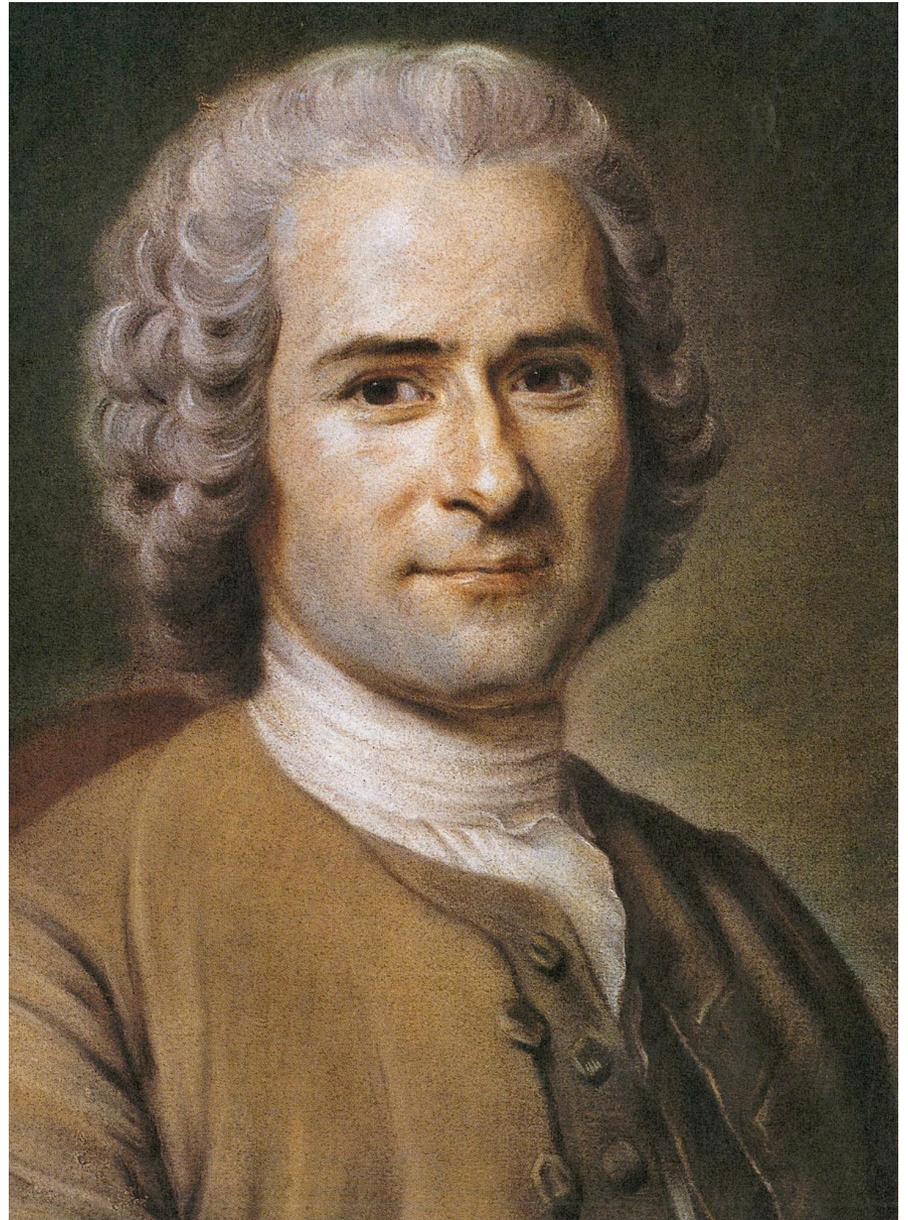
«Su di lui era china una forma che non posso descrivere: gigantesca di statura, ma grottesca e contorta nelle sue proporzioni. Mentre si piegava sulla bara, il suo viso era celato da lunghi ricci di ruvidi capelli; ma era visibile una mano enorme, simile per colore e, apparentemente, per consistenza a quella di una mummia. [...] Mai vidi cosa più orribile del suo volto, di una bruttezza che, pur nella sua ripugnanza, affascinava».

**Montanvert o Mer
de glace (ghiacciaio
nei pressi del
Monte Bianco dove
Frankenstein
incontra la creatura)**



«È uno spettacolo di una desolazione spaventosa. Dovunque si scorgono le tracce delle valanghe invernali, là dove gli alberi giacciono spezzati o inclinati verso il suolo, alcuni distrutti, altri contorti, appoggiati su rocce sporgenti o puntellati di traverso su altri alberi. [...] I pini non sono verdeggianti ma cupi e aggiungono alla scena un che di austero. Guardai la valle ai miei piedi: vasti banchi di nebbia salivano dai torrenti e avvolgevano in fitte spire le opposte montagne mentre la pioggia, cadendo da un cielo plumbeo, accresceva la melanconia».

**Jean-Jacques
Rousseau
(1712-1778)
Il pensiero del
filosofo ginevrino
ha influenzato
fortemente
l'autrice nei
capitoli
sull'educazione
del «mostro».**



Liv. I



Thetis plonge Achille dans le Styx.

É M I L E
O U
DE L'ÉDUCATION.

Par J. J. ROUSSEAU,
Citoyen de Genève.

Sanabilibus aegrotamus malis; ipsaque nos in rectam
genitos natura, si emendari velimus, juvat.
SEN. de irâ. L. II. c. 17.

TOME PREMIER.



A AMSTERDAM,
Chez JEAN NÉAULME, Libraire.

M. DCC. LXII.

Avec Privilège de Nossign. les États de
Hollande & de Westfrise.

Emilio o dell'educazione (1762)

«Tutto è bene quando esce dalle mani dell'Autore delle cose, tutto degenera fra le mani dell'uomo. Egli sforza un terreno a nutrire i prodotti di un altro, un albero a portare i frutti di un altro; mescola e confonde i climi, gli elementi, le stagioni; mutila il suo cane, il suo cavallo, il suo schiavo; sconvolge tutto, sfigura tutto, ama la deformità, i mostri; non vuol nulla come l'ha fatto la natura, nemmeno l'uomo; bisogna che lo addestri per sé, come un cavallo da maneggio, che lo configuri a suo modo, come un albero del suo giardino».